

ALL. B)

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
23-2-2021 SUL PUNTO N°3 DELL'ORD.

Al fine di collocare la vicenda sotto la giusta luce ed evidenziare le condizioni ambientali in cui sono maturati ed adottati i provvedimenti contro la sottoscritta, prima ancora della presunta violazione di norme edilizie ed urbanistiche, si osserva quanto segue:

- Il 30 settembre 2011 la sottoscritta acquista un appezzamento di terreno agricolo con annessa casa colonica da ristrutturare
- In entrambi gli ambiti è ammesso lo sfruttamento edilizio e la realizzazione di immobili ad uso residenziale secondo i vincoli e le prescrizioni previste dal PSC e dal Reu.

Pur potendo chiedere il permesso di costruire un immobile ad uso residenziale, quindi, chiedo l'autorizzazione della posa di una piccola struttura in legno prefabbricata per alloggiamento macchinari ed attrezzi relativi al pozzo ed all'impianto di fertilizzazione (preesistenti), da ancorare ad un basamento di cemento armato.

La mia intenzione, infatti era quella di sistemare l'area esterna al perimetro in cui insisteva, ed insiste tutt'ora, la casa colonica per la quale avevo già depositato il relativo progetto di ristrutturazione. Quest'ultimo prevedeva addirittura l'abbattimento di una parte del fabbricato e quindi una riduzione del volume edificatorio con implicita rinuncia ai benefici della Legge Casa in vigore al tempo che autorizzava l'ampliamento dei fabbricati in caso di ristrutturazione.

Tale precisazione, la cui necessità è di ordine morale, si impone per sottolineare la circostanza che la sottoscritta non aveva bisogno di chiedere ed ottenere un'autorizzazione per la realizzazione di un deposito da trasformare con artifici e abusi, in una villa di lusso, perchè all'interno del terreno agricolo acquistato esisteva ed esiste altro immobile da adibire ad abitazione.

Con prot. 6222 del 22.10.2012 alla ricorrente veniva autorizzata "...la posa di un prefabbricato con struttura in legno ... ancorato su un basamento in cemento..." giusto regolare progetto a firma del geom. Orlando Giuseppe. I lavori vennero iniziati nel 2012 e successivamente, a lavori ultimati, il piccolo fabbricato veniva accatastato nel 2015.

Nei primi mesi del 2016 mi veniva proposta la candidatura in una lista civica e in data 6.06.2016 venivo proclamata Sindaco del Comune di Nocera T.

Per tale ragione e in tale funzione non ho ritenuto opportuno procedere alla ristrutturazione del vecchio fabbricato da adibire ad abitazione principale per evitare speculazioni politiche di sorta, sempre all'odg della politica nocerese,

Tanto più che da Sindaco ho dovuto, per alcuni mesi, assumere la responsabilità dell'ufficio tecnico comunale.

Nel gennaio 2018 tuttavia, fui sfiduciata da 4 componenti della mia giunta con i 4 consiglieri della minoranza dell'epoca.

Successivamente, malgrado i tentativi di quanti volevano impedirmi o condizionare la candidatura, in data 12.05.2018 ho accettato di ricandidarmi. Guarda caso in data 11.05.2018 ovvero il giorno prima del deposito delle candidature, venne divulgata e spedita una allegata denuncia anonima con il chiaro tentativo di "invitare" la sottoscritta a rinunciare alla competizione elettorale.

Cosa che ovviamente non feci.

In data 24.05.2018, in piena campagna elettorale, quindi, il comando di Polizia Municipale di Nocera Terinese, in forza di quella lettera anonima, eseguiva congiuntamente all'Ufficio Tecnico un sopralluogo per verificare la conformità del prefabbricato oggetto di autorizzazione.

In quella squadra di accertatori c'erano parenti in linea retta, affini e sostenitori pubblici delle liste avversarie.

Ne seguì, come primo atto della Giunta Pandolfo, un'ordinanza di demolizione dalla quale si poteva verificare che la mia super mega villa era ed è di appena 50 mq. e potete anche rilevare la natura e l'entità delle presunte violazioni contestate:

- 1) Maggiori dimensioni del fabbricato di 20,00 cm su due lati e di 15,00 cm sui restanti lati per la presenza del "cappotto termico";
- 2) Maggiori dimensioni del porticato per circa 50 cm;
- 3) Presenza di un armadio in pannelli di alluminio utilizzato come locale tecnico di dimensioni cm. 120 x 290, utilizzato come vano contatori idrici utensili vari e motori;
- 4) Realizzazione di un piano interrato di dimensioni 7.05x 2.8 metri (praticamente 14 mq.) con un'altezza netta di piano 2.30 metri. I locali sono destinati a w.c. e deposito attrezzature;
- 5) la variazione d'uso diversa da quella autorizzata, perché temporaneamente e in attesa di ristrutturare il casolare avevo montato nel ricovero attrezzi un letto ed una cucina.

Come vedete non ho costruito sul terreno pubblico, né su una strada pubblica, tanto meno sul demanio marittimo.

Nell'immediato ho sostenuto allora e ribadisco adesso che non ho commesso alcun abuso edilizio e che le violazioni contestate sono inesistenti e/o sanabili.



La verifica e l'oggetto dei presunti abusi contestati divennero di pubblico dominio e utilizzati per delegittimare politicamente e moralmente la sottoscritta e quindi per impedirne la rielezione.

In data 6.06.2018, e cioè 2 giorni dopo l'elezione del nuovo Sindaco, veniva quindi emessa l'Ordinanza n° 01/2018 con la quale si disponeva la demolizione delle opere presuntivamente abusivamente realizzate. La stessa veniva notificata alla ricorrente in data 13.08.2018.

Con nota prot. 6529 del 10.09.2018 al fine di impedire la demolizione dell'immobile, la sottoscritta presentava al Comune di Nocera Terinese "Richiesta di permesso di costruire in sanatoria", con i relativi allegati progettuali e calcoli tecnici previsti dal PSC e dal REU Comunale.

Con nota prot. 9253 del 20.12.2019, notificata il 30.12.2019, invece, il responsabile dell'Area Tecnica del comune di Nocera Terinese comunicava il Diniego del Permesso di Costruire per violazione.

Per tale ragione è stato adito il TAR che ha già annullato dichiarandolo illegittimo il primo diniego con sentenza ormai definitiva.

In forza di quella sentenza è stato richiesto nuovamente il rilascio della concessione in sanatoria che è stata di nuovo rigettata dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

E quindi ho proposto di nuovo ricorso al TAR e la causa ancora ad oggi non è stata decisa nel merito.

#### IN DIRITTO

Quindi la sottoscritta non ha convenuto in giudizio il comune per sottrarsi al pagamento di un debito tributario o per evitare di onorare una sentenza della Corte dei Conti che mi ha condannata al pagamento dei danni erariali che avrei provocato durante la mia brevissima sindacatura.

La sottoscritta ha fatto ricorso al TAR della Calabria per l'annullamento di un provvedimento di demolizione architettato e realizzato in mio danno per condizionarmi, intimidirmi, delegittimarmi e perseguitarmi nella campagna elettorale del 2018, sfociato in quel provvedimento di demolizione illegittimo che qualcuno ha fatto adottare al Sindaco Pandolfo il primo giorno della sua sindacatura e che oggi viene usato dal Sindaco Albi e dai suoi massimi consiglieri per sollevare una incompatibilità con il mio ruolo di consigliere di minoranza.

Vedete, l'art. 63 del Tuel è una norma importantissima ed è posta a garanzia del buon andamento della pubblica amministrazione.

Questo è l'interesse giuridico tutelato da questa norma che è diretta ad impedire che un amministratore, forte della sua posizione, possa compiere atti o fatti idonei a condizionare l'esito di una causa, di una procedura, di una vicenda giudiziaria che lo riguardano.

Ad integrare gli estremi della causa di incompatibilità di cui al comma 1 n.4) del citato articolo 63 non basta la pura e semplice constatazione dell'esistenza di un procedimento civile o amministrativo



3

nel quale risultino coinvolti, attivamente o passivamente, l'eletto o l'ente, ma occorre che a tale dato formale corrisponda l'esigenza di evitare che il conflitto di interessi nella lite medesima possa orientare le scelte dell'eletto in pregiudizio dell'ente amministrativo, o comunque possa ingenerare all'esterno sospetti al riguardo.

Se dovessimo alla lettera applicare questo articolo di legge nella sua più alta previsione di tutela, ad onor del vero, carissimo Sindaco sareste Voi ad essere incompatibili perché state usando il ruolo amministrativo e tecnico che occupate, ponendo in essere atti e procedimenti illegittimi già oggetto di sentenze del TAR, state esponendo l'Ente ad un contenzioso irragionevole e diretto non a tutelare il bene comune, la pubblica utilità, il buon andamento della P.A, ma a piegare l'esercizio del potere amministrativo al vostro interesse politico, alle vostre ossessioni politiche, a eliminare l'avversario politico dopo averlo dileggiato sul piano personale e delegittimato sul piano politico.

Oggi la giunta Albi sta portando avanti la strategia dell'intimidazione sottile e occulta, iniziata contro di me il 2018 perché ancora una volta sono costretta a scegliere se difendere la mia casa o la mia libertà.

Ed io scelgo ancora una volta di difendere la mia libertà.

La mia casa venite a demolirla voi se avete le carte in regola.

Ricordo a me stessa e a chi di dovere, tuttavia, che la mia casa non è la prima e non sarà l'ultima ad essere destinataria di una ordinanza di demolizione. Ma state certi che quando questa storia sarà finita non chiederò il risarcimento danni solo al Comune di Nocera Terinese, ma citerò in giudizio direttamente i responsabili di questo scempio giuridico e di questo papocchio politico.

Nel vostro interesse, quindi, e non nel mio, prima di contestarmi la incompatibilità, Vi suggerisco di richiedere un parere al Ministero dell'Interno.

Ma rassegnatevi: io non mi piegherò mai, non rinuncerò mai ad esprimere il mio libero pensiero, a praticare la mia libera azione politica, a difendere i miei diritti naturali e individuali, malgrado i continui e ormai insopportabili attacchi alla mia persona.

Ma sappiate fin da ora che se il parere dovesse concludere nel senso dell'esistenza della mia incompatibilità, statene certi che rinuncerò a difendere la mia casa, rinuncerò formalmente al ricorso al TAR, perché è mio onere e onore fino all'ultimo dei miei giorni rispettare l'impegno che ho assunto con un buon 50% della comunità nocerese ovvero di rappresentarla in questo consiglio comunale, nel quale mi ha generosamente eletto insieme ai miei consiglieri del Paese che vogliamo.

